

Quali prospettive attuative del decreto 65?

sabato 16 marzo 2019 - ore 09:30 – 13:00

Palazzo Lombardia
Piazza Città di Lombardia 1, Milano
Ingresso N4, Sala Marco Biagi, piano 1

E. Puricelli

Coordinatore «Gruppo per il primo ciclo
e lo zero/sei»

Gruppo per il primo ciclo e zero/sei

Istituzione
Mandato
Modalità di lavoro
Conclusione lavori

Il documento di proposta

L'IMPIANTO CULTURALE E POLITICO DEL D.LVO

- I. Per un riequilibrio della visione culturale e politica del D.lvo

Il documento di proposta

IL PROGETTO DI SISTEMA INTEGRATO

- II. Rimuovere l'ombra della pedagogia di Stato
- III. Ripensare l'idea e l'architettura del Sistema integrato 0/6
- IV. Diversificare i Poli dell'infanzia
- V. Mettere al centro del Sistema la famiglia e i bambini
- VI. Natura del Coordinamento pedagogico territoriale
- VII. Un "software" pedagogico per il Sistema integrato
- VIII. Rivisitare l'idea di "percorso educativo e scolastico in continuità"

Il documento di proposta

REALIZZARE IL SISTEMA INTEGRATO

- IX. *Gli obiettivi strategici* .
- X. Il Piano d'azione e la Relazione sullo stato di attuazione
- XI. I soggetti responsabili dell'attuazione: Stato, Regioni, Enti e Privati
- XII. Costruire la "macchina" per realizzare il Sistema integrato
- XIII. Dotare la macchina di *sensori* per il feedback
- XIV. Le risorse di personale per il Sistema integrato
- XV. Le risorse finanziarie .

Impianto culturale

Spunti di riflessione

Il D.lvo n. 65/17 come un'occasione per un cambio di rotta

Considerati gli orientamenti culturali e politici di cui sopra, la prima **proposta** è quella di fare della realizzazione del Sistema integrato 0-6 un'occasione per ripensare e rivedere alcuni rapporti:

- tra Stato e i cittadini (bambine/i 0-6)
- tra lo Stato e formazioni sociali (famiglie e comunità locali)
- tra lo Stato e le autonomie locali (Regioni ed Enti locali);
- tra il Ministero e le Scuole dell'autonomia;
- tra iniziativa dello Stato e iniziativa privata in materia di educazione e istruzione;
- tra le politiche educative e le altre politiche dello Stato

Spunti di riflessione

Il segmento zero/sei come laboratorio per tutta la scuola

Dato che il segmento 0 – 6, se rettamente inteso, può rappresentare il fondamento dell'intero sistema scolastico, si capisce che ciò che si fa a questo livello può essere esemplificativo per cambiare le cose anche negli altri segmenti scolastici.

Per questo, la costruzione del Sistema integrato deve essere vista come un laboratorio o un **banco di prova** per realizzare cambiamenti da estendere a tutto il sistema nazionale di istruzione e educazione. In questo cantiere aperto si deve procedere in modo innovativo sia per quanto riguarda il metodo, sia per quanto concerne i contenuti.

Spunti di riflessione

Rimuovere l'ombra di una pedagogia di Stato

All'art. 1, c.ma 1, D.lvo 65/17, si legge: “1. Alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, sono garantite **pari opportunità** di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, **superando disuguaglianze e barriere** territoriali, economiche, etniche e culturali, per sviluppare **potenzialità** di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo.”

Chi sono i *veri fruitori* dei servizi del Sistema integrato da istituire progressivamente:

sono ‘i *bambine/i e le famiglie*’?

oppure sono ‘le *famiglie e i bambini*’?

Rispondere in un senso o nell'altro non è la stessa cosa:

Spunti di riflessione

- dire che i servizi sono per i “*bambini e le loro famiglie*”, significa affermare che i **bambini** da zero a sei anni sono considerati **soggetti autonomi rispetto alla famiglia** o soggetti portatori di diritti prima e al di fuori del contesto familiare - ne segue che, una volta affermati alcuni diritti, essi *devono* essere garantiti a prescindere dal contesto familiare;

- dire, invece, che i servizi sono “*per le famiglie e i loro bambini*”, significa riconoscere che è la **famiglia**, in quanto formazione sociale, ad essere **portatrice di diritti e doveri inalienabili di cura, educazione e istruzione prescolare**; significa che il **bambino** si colloca al suo interno come **soggetto non separabile e contrapposibile**, se non in situazioni del tutto eccezionali; significa infine che la famiglia, in quanto effettiva *sede primaria* della cura, ecc., è portatrice del *diritto al supporto* nello svolgimento delle proprie funzioni , secondo il principio della sussidiarietà.



Il progetto di Sistema integrato

L'architettura del Sistema

L'attuale ARCHITETTURA è il frutto di tre mosse:

a) La prima mossa consiste nella **canalizzazione** delle unità di accoglienza che erogano i servizi (intendiamo con questo termine i nidi, micronidi, i centri gioco, le scuole infanzia, ecc.), e nel conseguente **incasellamento** dei bambini in base all'età anagrafica.

b) La seconda mossa consiste nella **riunione o concentrazione** in un **unico spazio** (edificio o in edifici vicini), delle diverse unità di servizio, con il vincolo di costruire un canale completo. Questo secondo movimento è demandato all'art. 3, che introduce l'idea dei **Poli per l'infanzia**.
Il senso profondo dei Poli sembra dunque essere il seguente: essi incarnano a pieno l'idea di **struttura scolastica** di nuovo tipo, in cui siano presenti *canali completi* in senso temporale e *unificati* nello spazio.

c) La terza mossa consiste, infine, nel delineare un **percorso di cura, educazione e istruzione** che sia unitario e continuo, in pratica un **curricolo** di un qualche tipo che attraversi l'intero canale e funga da filo conduttore per il processo di crescita delle bambine/i dagli zero ai sei anni.

Un'architettura alternativa

La **situazione attuale**, per quanto concerne il settore zero/sei, appare **caratterizzata**, dalla presenza sul territorio una **pluralità di servizi**: un **arcipelago** di realtà che a vario titolo si occupano dei bambini (i nidi, i micronidi, le sezioni primavera, le scuole dell'infanzia, i servizi integrati, gli spazi gioco, ecc.)

Denominiamo tutte queste realtà con l'espressione **unità di accoglienza**, per evidenziare il fatto che tutte, in qualche misura, offrono cura, educazione, istruzione, intrattenimento, relazione, gioco, ecc. **Ogni unità di accoglienza si differenzia** dalle altre, sia per il diverso dosaggio in cui questi elementi si presentano, sia per altre caratteristiche quali le finalità specifiche, i destinatari, le modalità di gestione, orari e regole di frequenza, polivalenza o specializzazione e così via.

Un'architettura alternativa

Un'architettura reticolare per il Sistema

Da una pluralità di unità di accoglienza ad un arcipelago mediate l'integrazione entro il Sistema.

COME?

1. un *primo* modo di integrare è costituito da semplici **Intese o accordi organizzativi e pedagogici** tra le diverse unità di accoglienza presenti a livello locale, afferenti allo zero/sei;
2. un *secondo* modo consistente nella costituzione di **Reti di accoglienza comunali o di zona** (pubbliche, paritarie o miste), in orizzontale e/o in verticale; uno dei compiti di queste Reti dovrebbe essere quello di garantire progressivamente i diversi tipi di unità di accoglienza considerati basilari e rispondenti ai servizi minimi richiesti.
3. un *terzo* modo di integrare le unità dovrebbe consistere nella creazione di **Reti di accoglienza intercomunali** (pubbliche, paritarie o miste), con le stesse caratteristiche e compiti delle Reti precedenti;

Un'architettura alternativa

4. un **quarto modo** di integrare consiste nella costituzione di **Poli ordinari** (pubblica, paritaria o mista), che si differenziano dalle Reti per il vincolo dell'unità di luogo e della completezza del canale rispetto alle diverse età;
5. un **quinto modo** è rappresentato dalla costituzione di **Poli di servizio** che, oltre ai vincoli dell'unità di luogo e completezza del canale, abbiano la possibilità e la capacità di rendere una pluralità di servizi alle altre reti e ai singoli utenti;
6. **l'ultimo modo** consiste nella costituzione di **Poli di ricerca** che, oltre ai vincoli dell'unità di luogo e completezza del canale, presentino una evidente la capacità di fare ricerca e innovazione.

La centralità della famiglia

La famiglia come “unità di accoglienza” entro il Sistema

E' necessario impostare su basi radicalmente diverse, rispetto ai meccanismi della partecipazione, il rapporto tra famiglia e scuola, soprattutto per quanto concerne il segmento 0 – 3/6.

LE RAGIONI

a) La prima, costituzionalmente fondata e riconosciuta dallo stesso Decreto all'art. 7, c.ma 1, lett. g), consiste nel fatto che la famiglia ha una “primaria responsabilità educativa”; questo sempre e, in particolare, quanto più è tenera l'età dei bambini.

Se non si riconosce, nel concreto, questa primaria funzione di accoglienza (cura, educazione, istruzione, apertura al sociale, ecc.), il pericolo non è solo quello di avere famiglie impoverite nella loro funzione, ma di avere bambini, forse più colti e preparati, ma anche più fragili e insicuri.

La centralità della famiglia

b) La *seconda* consiste nel riconoscere che la famiglia italiana, per storia e tradizione, rappresenta un'*eccellenza italiana*, che ha sempre svolto un ruolo basilare per la tenuta complessiva del nostro Paese, anche in momenti di grave difficoltà.

Oggi le cose stanno rapidamente cambiando: tale processo, le cui ragioni sono varie ha investito dapprima la funzione di cura degli anziani che è stata per così dire "esternalizzata"; ora tale destino potrebbe toccare anche al versante della cura, educazione e istruzione dei bambini/e.

Occorre cercare di uscire dallo schema consolidato, consistente nel relegare la famiglia nel ruolo di "fruitrice di servizi", salvo poi chiamarla a "partecipare", secondo modalità decise dalla scuola, ad una comunità educante e scolastica dall'identità piuttosto sbiadita.

- serve il coraggio di pensare alla famiglia come allo **strumento essenziale** per il conseguimento delle **finalità** e degli **obiettivi strategici** assegnati al Sistema integrato.

- bisogna riconoscere alla famiglia lo status di **unità di accoglienza** da collocare alla base dell'architettura del Sistema come fondamento.



Realizzare il Sistema integrato

Cambiare l'ordine dei fattori, cambia ...

Nel modo in cui si procede a **declinare i compiti** dei diversi soggetti chiamati in causa, **colpisce l'ordine:** Stato, Regioni ed Enti locali.

E' difficile situazione sottrarsi alla **sensazione** che qui sia all'opera una **visione statalista, centralista e dirigista dei rapporti**, quanto più distante da una logica di sussidiarietà; a maggior ragione se si considera che proprio gli Enti locali, che si fanno carico del maggior numero dei compiti, oltretutto, quelli più consistenti, hanno poi minori spazi decisionali - nel senso che le cose essenziali sono decise ai livelli superiori.

Un ulteriore aspetto critico è rappresentato da un certo squilibrio che si coglie tra iniziativa pubblica e quella privata;

FINE

.